



RASSEGNA STAMPA

A CURA DELLA P.O. PROTOCOLLO GENERALE DELL'A.O.U. FEDERICO II

5 OTT 2018

# Maratona coperture poi arriva il Def: all'1,7% il deficit strutturale

Marco Mobili  
Marco Rogari  
Gianni Troyati  
ROMA

La crescita messa in programma dal governo è dell'1,5% per l'anno prossimo, salirà all'1,6% in quello successivo per ripiegare sull'1,4% nel 2021. A confermare ufficialmente le anticipazioni del Sole 24 Ore di ieri è la lettera inviata dal ministro dell'Economia Giovanni Tria a Bruxelles per riavviare un confronto che si prospetta tutto in salita. «Auspico che il dialogo rimanga aperto e costruttivo», afferma però Tria. «A questo dialogo - chiude il ministro forse anche per allontanare le voci di sue dimissioni che continuano a circolare nei palazzi - il Governo si presenta compatto e fiducioso». Da far digerire a Bruxelles ci sarà un deficit strutturale fisso all'1,7% per i prossimi tre anni, senza nessuna convergenza verso il pareggio di bilancio che secondo la relazione «sarà raggiunto gradualmente negli anni a seguire». Il saldo netto da finanziare di competenza potrà aumentare nel 2019 fino al 68,5 per cento. Nonostante questo, la spesa per interessi crescerebbe solo di un decimo di Pil (meno di due miliardi) il prossimo anno. Il debito scende dal 130,9 del 2018 al 129,2% del 2019, al 126,7% del 2020 e al 124,6% al 2021. Il saldo primario si attesta all'1,3% il prossimo anno, all'1,7% il successivo e al 2,1% a fine triennio. Confermate le clausole Iva, parziali, su 2020 e 2021. Sul piano delle misure la NaDef arrivata in tarda serata conferma le priorità su reddito di cittadinanza, affidato a un Ddl collegato alla manovra insieme alla riforma dei centri per l'impiego, tasse e pensioni.

L'esigenza di calmare le acque nasce anche dal fatto che nemmeno l'ennesimo vertice di mercoledì, con tanto di dichiarazioni unilaterali alla stampa, è bastato a chiudere il cantiere della più tormentata Nota di aggiornamento al Def. Anche ieri un'altra giornata di battaglia sulle cifre ha accompagnato l'attesa dell'arrivo del documento alle Camere, che si è prolungata per l'ultimo esame politico da parte di M5S e Lega. Alle 22 è arrivato solo l'annuncio di Palazzo Chigi sull'invio alle Camere della Nota. Perché i numeri hanno continuato a ballare per tutta la giornata, alla caccia di coperture complicate da trovare nonostante il deficit aggiuntivo. Il tutto sotto gli occhi sempre più preoccupati della Ue che dovrà valutare il peggioramento del saldo strutturale portato dalla manovra molto sopra l'1% di quest'anno. Dalle stanze europee fil-

verso la manovra. Altra giornata di duello M5S-Lega sui fondi per reddito di cittadinanza e pensioni. Tria scrive alla Ue e conferma il Pil 2019 a 1,5%. Europa fredda. Bocca: «Sulla crescita il Governo si gioca la credibilità»

trano voci via via più insistenti sulla probabile bocciatura del programma italiano. L'attacco arriva duro, con il solito meccanismo comunicativo che a Bruxelles attribuisce le prese di posizione più frontali ad «alti funzionari». Quello interpellato ieri da Reuters parla di «follia della deviazione» dagli obiettivi di deficit evocando il rischio di «ristrutturazione del debito». Su un piano più ufficiale, la commissione conferma che il giudizio sarà sui risultati 2018 e i programmi 2019, e che quindi la ridiscesa del deficit nei due anni successivi «non è rilevante». «Non ci si può offendere - ragionava Tria in mattinata riferendosi alle obiezioni arrivate nei giorni scorsi dalla Ue - Bisogna spiegare il perché e quali sono gli obiettivi». Il primo, ri-

badisce l'inquilino di Via XX Settembre, è la crescita. E proprio su questo snodo arriva il giudizio sospeso degli industriali. «Sull'impatto sulla crescita il governo si gioca la sua credibilità» ragiona il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia dicendosi «parzialmente soddisfatto» del fatto che il tema sia al centro dell'agenda. «Ma la politica si giudica sui risultati, non sugli obiettivi. Se non entriamo nel merito dei singoli provvedimenti non mi sento di dare una valutazione».

Ad avviare il confronto tra governo e Ue serve appunto la lettera inviata ieri, che conferma il deficit nominale al 2,4% per il 2019, in discesa al 2,1% nel 2020 e all'1,8% nel 2021. Prima però serve la quadra finale sui numeri che ha impegnato il governo anche per tutta la giornata di ieri. Ancora una volta, al centro c'è stato il derby fra reddito di cittadinanza e pensioni. «Ci sono 10 miliardi per il reddito e 7 per lo stop alla Fornero», ha rilanciato nel pomeriggio dal Senato il vicepremier Di Maio riassumendo un conto che si completa con 12 miliardi per Flat Tax delle Pmi e sconti Ires e il miliardo per le assunzioni extra nelle forze dell'ordine. Un 10 a 10 che soddisfa le esigenze immediate della comunicazione politica, ma non le pretese della finanza pubblica. La sfida più difficile è stata quella di far rientrare nel deficit in discesa del 2020 e soprattutto del 2021 spese rigide per natura come quelle che servono per il reddito di cittadinanza e le pensioni. Proprio per questa ragione lo sforzo più complicato è stato quello di disegnare le misure in modo da non far esplodere i conti. E si è lavorato fino all'ultimo su un meccanismo per avviare il reddito per i primi due anni, agganciandolo poi a compatibilità di bilancio ancora da trovare. Mossa impossibile, questa, sulle pensioni, che invece vedono al centro della discussione la data di avvio di «quota 100». In mattinata erano circolate tabelle che indicavano in 5 miliardi il costo del primo anno, sulla base dell'ipotesi di una partenza ad aprile. Ma dalla Lega hanno subito chiuso la porta. «Spiace - è intervenuto il viceministro dell'Economia Massimo Garavaglia - che gli alleati di governo vadano in giro con tabelle non ufficiali che sono mere simulazioni». Quota 100, assicura il Carroccio, partirà «al massimo entro il mese di febbraio», accompagnata da un assegno di 7 miliardi per il 2019. Negli anni successivi, com'è inevitabile quando si abbassano i requisiti previdenziali, la spesa cresce, sollevando altri problemi sulla quadratura del budget triennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DENTRO I CODICI

## LAVORO DIPENDENTE

## Lavoratori in trasferta, trasporti pagabili con carta di credito

Per dimostrare la non imponibilità delle spese di trasporto del lavoratore in trasferta fuori Comune basta l'estratto conto della carta di credito, rilasciato dall'emittente della stessa, da cui risulta che le stesse sono state sostenute direttamente dal datore di lavoro, e che venga allegata la nota spese riepilogativa sottoscritta dal dipendente. Su queste spese, in base all'articolo 51, comma 5, del Tuir, il datore non dovrà applicare la ritenuta Irpef e le addizionali locali.

Lo hanno chiarito le Entrate nella risposta all'interpello n. 22/18 presentato da una società che per gestire le trasferte dei dipendenti si avvale di

una procedura centralizzata in base a cui il dipendente provvede direttamente alla prenotazione dei servizi di trasporto/viaggio, selezionandoli tra quelli proposti dal programma informatico, con pagamento al vettore tramite carta di pagamento virtuale ad addebito centralizzato sul conto corrente del datore di lavoro.

### 51

#### L'ARTICOLO DEL TUIR

L'articolo 51, comma 5, del Testo unico delle imposte sui redditi disciplina il trattamento fiscale delle spese di trasferta

Il dubbio riguardava la necessità di allegare o meno copia cartacea dei biglietti elettronici. Resta inteso - precisa l'Agenzia - che i documenti di trasporto elettronico vanno conservati per eventuali controlli.

—M. Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASFERIMENTI ALL'ESTERO

## Detrazione per i figli a carico al coniuge residente in Italia

L'accertamento dei presupposti per stabilire l'effettiva residenza fiscale all'estero costituisce una questione di fatto che non può essere oggetto di istanza di interpello ai sensi dell'articolo 11 della legge 212/2000, come peraltro già chiarito nella circolare 9/E/2016. È il principio ribadito dalle Entrate, che hanno ritenuto inammissibili due interpelli presentati da due diversi contribuenti italiani, trasferiti all'estero per motivi di lavoro, entrambi interessati a valutare gli effetti conseguenti al trasferimento (n. 25 e 26, pubblicate ieri).

Nonostante l'inammissibilità degli interpelli, l'Agenzia coglie l'occasione per fornire indicazioni di carattere interpretativo

per i lavoratori trasferiti all'estero. Tra queste, quella di maggiore interesse, contenuta nella risposta 25, riguarda la modalità di ripartizione della detrazione per figli a carico tra genitori non separati. Sebbene la norma (articolo 12, comma 1, lettera c, del Tuir) difetti di indicazioni specifiche per il coniuge residente all'estero, secondo l'Agenzia ciò non

osta all'esercizio della facoltà, prevista dalla norma, di esercitare la detrazione in misura piena (100%) in capo al coniuge residente in Italia, se il suo reddito complessivo è superiore a quello del coniuge non residente.

—Fabrizio Cancelliere

—Gabriele Ferlito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 100%

**LO SCONTO INTEGRALE**

Detrazione piena per i figli a carico se il reddito del coniuge «rimasto» in Italia è superiore a quello del non residente

# Maturità, cosa cambia

**ROMA** Esce il quizzone. Entrano le griglie di correzione. Mai più il tema storico. Si all'attualità. E la seconda prova scritta che potrebbe contenere più materie. Conteranno di più i crediti degli ultimi tre anni, mentre per l'alternanza scuola-lavoro e l'Invalsi, tutto è rimandato. Ecco la nuova maturità della scuola italiana che debutterà il 19 giugno 2018 con la prima prova scritta. Dopo mesi di voci, preoccupazione e attesa tra gli studenti (ma anche tra i prof), ieri il ministero dell'Istruzione ha inviato una circo-

lare a tutte le scuole per spiegare in dettaglio come sarà il nuovo esame di Stato. E sempre ieri il ministro Marco Bussetti ha deciso di ridurre drasticamente le ore di alternanza scuola-lavoro alle superiori: ai licei si passa da 200 ore nel triennio a 80; negli istituti tecnici da 400 a 150 e negli istituti professionali da 400 a 180. La svolta sarà inserita nella legge di bilancio.

a cura di **Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Due prove scritte

### Addio quizzone Spazio all'attualità

**L**a novità principale è negli scritti: non saranno più 3 ma 2, sparisce quindi il «quizzone» con test a risposta multipla. La prima prova resta il tema d'italiano, uguale per tutti, con 7 tracce ma solo 3 tipologie: l'analisi del testo letterario che sarà a scelta tra due autori dall'Unità d'Italia ad oggi; sparisce il tema storico per «una riflessione critica» su tematiche di attualità; non ci sarà più il saggio breve o l'articolo giornalistico, ma «un testo argomentativo» che prende spunto da un saggio o un commento o un editoriale. La seconda prova potrà riguardare anche più discipline specifiche di ogni indirizzo. Ad esempio, allo scientifico potrebbero esserci domande di matematica e fisica. E al classico? Difficile che includa greco e latino contemporaneamente, ma non è da escludere. Un apposito decreto ministeriale darà ulteriori chiarimenti a studenti e professori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I crediti

### Più valore ai risultati degli ultimi tre anni

**P**er quest'anno il percorso di alternanza scuola-lavoro e gli esiti delle prove Invalsi non peseranno sulla valutazione finale, diversamente da quanto previsto dalla norma attuativa 62/2017 sulla nuova maturità. La novità preoccupava molto gli studenti. Il decreto Milleproroghe ha spostato tutto al 2020. Però, da quest'anno, aumenta il valore dei crediti scolastici ottenuti negli ultimi tre anni. È un modo per dare più peso a tutto il percorso di studi: il voto finale resta in centesimi, ma i crediti «validi» per la valutazione finale passano dagli attuali 25 punti fino a 40 su 100. Chi sosterrà l'esame nel giugno 2019, avrà una conversione dei crediti già maturati nel terzo e nel quarto anno. Per essere ammessi all'esame finale bisognerà avere almeno il 6 in ogni materia. Si può fare la maturità anche con una insufficienza, ma il consiglio di classe dovrà motivare l'ammissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La valutazione**

## Le «griglie» ai prof per giudizi omogenei

**L**e prove scritte della maturità sono il frutto del lavoro di una commissione di esperti guidata dal linguista e docente Luca Serianni, che ha studiato le nuove tipologie di tracce, il cui obiettivo è «verificare meglio la capacità dei giovani di comprendere e argomentare». Come valutare però gli studenti? La legge ha previsto delle «griglie di valutazione per l'attribuzione dei punteggi» al fine «di uniformare i criteri di valutazione delle commissioni di esame» e per «fornire elementi di omogeneità ed equità». Così che si riducano sempre di più le disparità di valutazione tra una scuola e l'altra. Una cabina di regia sta lavorando al Miur per la preparazione di questo tipo di valutazione che dovrà essere diverso e specifico per ogni materia: si tratta di un set di indicatori legati agli obiettivi della prova da collegare poi alla prestazione dello studente che otterrà un punteggio in termini numerici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Intervista**  
**Maria Pallini (M5S)**

## «Perché dico no al voto di laurea per i concorsi»

**E**liminare il voto di laurea per l'accesso ai concorsi pubblici: è la proposta di legge di Maria Pallini (Cinque Stelle), capogruppo della commissione Lavoro alla Camera.

**Combatte la meritocrazia?**

«Tutt'altro. Il voto di laurea resterebbe un elemento da valutare per la graduatoria del concorso, ma non mi sembra giusto che un laureato che, nel giorno della tesi, ha avuto 104 invece di 105, non possa partecipare a una selezione».

**Ma il voto è frutto di un percorso accademico...**

«Certo, lo so, e la mia proposta non penalizza quel percorso. Ma elimina un paletto che blocca i giovani».

**Pensa che i laureati del Nord siano discriminati rispetto a quelli del Sud, dove i voti sarebbero più alti?**

«Figuriamoci, pensiamo alla Federico II di Napoli in Giurisprudenza, una delle più difficili».

**Non si rischiano concorsi ancora più affollati?**

«Il sovrappollamento dei concorsi pubblici non dipende dalla mia proposta di legge, è un problema della società civile».

**Valentina Santarpia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera Una mamma scrive a Repubblica

## “Ai miei figli malati offro il dono della vita qui e ora”

“La lotta al cancro e la ricerca del bello  
ecco perché non avete capito Nadia Toffa”

### LA VITA, IL DONO PER I MIEI FIGLI MALATI

Mariangela Tari

**C**aro direttore, chi sta combattendo la sua battaglia per la vita merita rispetto. Se non siete capaci di starvene in silenzio, allora riflettete, pensate e poi tacete per sempre.

Anche se la stessa battaglia l'avete combattuta e persa, o se l'avete vinta con altre armi, non avete un contratto in esclusiva che indichi

i punti cardinali del sopravvivere.

Chi siete? Tutti li a ricordare a una giovane donna,

imperdonabilmente bella,

brava e famosa, che lei ha

il cancro. Tutti a ripetere,

come in un film di Troisi, di

ricordarsi che forse morirà.

Qualcuno spingendosi oltre

e passando ad augurarle

questa fine.

Perché il cancro è un dono. E

un dono, avete letto. E questo

vi ha fatto imbestialire. E a

dirlo, poi, una sciacquetta

famosa curata sicuramente

in qualche clinica privata.

Il sottotesto non vi interessa.

continua a pagina 22

Mariangela Tari

+ segue dalla prima pagina

**L**a strada faticosa per arrivare a quella frase non vi interessa.

Il lavoro messo in campo dal cervello per

garantirsi una sopravvivenza non vi interessa.

Siete incazzati. Mi spiace

Per lei non per voi. Avete perso.

Avete perso persone care e con loro la vostra anima.

Mio figlio, Bruno 6 anni, ha il

cancro. Al cervello.

Medulloblastoma si chiama.

Un nome indegno di essere

pronunciato. Era il mio unico

figlio sano. Sì. Ho una bimba più

grande, Sofia, Sindrome di rett.

Un destino infame. Ho

desiderato morire. Ma ora devo

vivere. Come Nadia Toffa. E per

vivere, e per lottare, e per

sperare, devo trovare il bello.

Devo dare a tutto questo un

vestito che non sa di morte ma di

vita. Allora tutto il mio dolore devo, è un dovere, trasformarlo in possibilità.

Ed eccolo il dono che tanto vi ha mortificati. Il dono non è il

cancro, il dono non è una

malattia propria o dei propri cari.

Dio!!!

Mi caverei gli occhi e mi butterei

nel fuoco per salvare i miei

bimbi.

Il dono è cogliere in mezzo alla

bufera qualcosa che ne dia un

senso. Il mio dono è stato

comprendere fino in fondo che la

vita è qui ed ora. Che potrebbe

non esistere un domani.

Allora il profumo del sugo di mia

madre o la risata di un amico me

li godo come se non ci fosse un

domani. E il tempo. Ho tutto il



Il caso

#### La rivelazione

Nadia Toffa, conduttrice de Le Iene, dopo un malore nello scorso inverno si allontana dalla tv e, due mesi dopo, rivela di avere il cancro

#### La polemica

Dopo la chemio Nadia pubblica, nel settembre scorso, un libro: parla del cancro come un dono: la definizione scatena la polemica sui social

tempo per i miei figli. Non corro.

Mi soffermo sul loro odore, i

capelli, la pelle, le parole.

Me li vivo, oggi. Non ho fretta la

sera, potrebbe essere l'ultima, e

allora leggo loro libri, canto, rido.

Ho avuto il dono di percepirmi

sana. Non lo sapevo. Cammino,

parlo. Mia figlia no.

Devo ringraziare per me.

Ho avuto il dono di scoprire la

forza di mio marito, il suo amore.

Ho avuto il dono di scoprire la

tenerenza di mia cognata, la

determinazione di mia sorella, le

lacrime di mio cognato. Ho avuto

il dono di sentire i nonni positivi,

vicini, uniti. Ho scoperto quanto

vale un amico vero. Ho aggiunto

sorelle e fratelli al mio percorso.

E ho scoperto che il cielo

è meraviglioso dopo una giornata di inferno.

Potrei continuare la lista dei miei doni.

Così come potrei elencarvi tutti i

punti del mio corpo in cui sento il

dolore per i miei bimbi. Ho

passato gli anni più belli della

mia vita, e di quella dei miei figli,

in un ospedale.

Ho perso tutto. Non ho niente.

Lasciatemi, vi prego,

l'illusione di aver avuto

in cambio almeno alcuni Doni.

Lasciate me e Nadia in questa

illusione. Vi prego,

non ricordateci che, forse,

il peggio deve ancora venire.

Perderemmo le forze.

Perderemmo la battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL GUP DI ISERNIA SULLA VICENDA DELLA "VENDETTA"**  
**Uccise anziano con iniezione letale**  
**Perizia sull'infermiera casertana**

ISERNIA. Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Isernia, Arlen Picano, ha proceduto alla nomina del perito che dovrà redigere una consulenza tecnica su Anna Minchella, l'infermiera 46enne di Ciorlano, nel Casertano, arrestata per l'omicidio di un anziano ricoverato all'ospedale di Venafro. Il professionista incaricato di stilare la perizia è uno psichiatra di Benevento, Teofilo Golia: a lui spetterà il compito di accertare la capacità o meno di intendere e di volere della donna. I fatti risalgono al 22 giugno 2016. L'infermiera uccise Celestino Valentino, 76enne di Pratella, paese in provincia di Caserta, allo scopo di vendicarsi della figlia dell'uomo che aveva conservato il suo posto da infermiera a Venafro per via dell'infermità del padre, mentre la Minchella era stata trasferita all'ospedale di Isernia. Per uccidere il 76enne la donna utilizzò una siringa a spruzzo per iniettargli nel cavo orale l'acido cloridrico. L'anziano fu trasferito a Isernia dove morì alcuni giorni dopo. Il giudice ha fissato per il 7 febbraio del 2019 l'udienza per l'esame della perizia.

# La sanità negata

## Solo 7 ostetriche nuova emergenza al «San Paolo»

►Impossibile la doppia presenza per ogni turno: crescono i rischi  
►L'Asl assicura: riempiremo presto i vuoti nell'organico

### I DISAGI

Ettore Mautone

Carenza di personale all'ospedale San Paolo: dopo gli ortopedici tocca alle ostetriche segnalare difficoltà nella copertura dei turni di lavoro. C'è un nuovo allarme per il presidio di Fuorigrotta. I camici bianchi che lavorano nel reparto di ostetricia denunciano la pesante situazione che s'è venuta a creare nell'ultimo semestre con l'uscita dal lavoro di tre ostetriche a causa di un pensionamento, un esonero permanente per malattia e un trasferimento. Si è così passati dalle dieci unità operative da anni nel reparto di via Terracina a solo sette presenti attualmente in corsia. Un decremento di quasi un terzo della forza lavoro e «l'impossibilità - si legge nella missiva - di garantire la presenza di due ostetriche per turno, come previsto dalle raccomandazioni ministeriali in materia di sicurezza dei punti nascita». Carichi di lavoro insostenibili peraltro destinati ad un ulteriore aggravio per la prossima uscita dal lavoro, per raggiunti limiti di età, di una ostetrica che lascerà il San Paolo alla fine del 2018. Le di-

rette interessate raccontano le loro difficoltà: «La fatica non ci spaventa, ciò che veramente ci preoccupa è il rischio professionale. E' evidente che un reparto di ostetricia non possa reggersi su una sola ostetrica per turno: affrontiamo quotidianamente molte urgenze in contemporanea e svolgiamo numerose attività, dall'assistenza al travaglio fino ai controlli post operatori».

### IL MANAGER

La richiesta rivolta ai vertici del-

la Asl e alla direzione sanitaria aziendale, è «di provvedere ad una più equa distribuzione delle ostetriche nei vari ospedali aziendali» anche al fine di raggiungere gli obiettivi sensibili ai fini della griglia dei Lea (Livelli di assistenza) di riduzione dei parti cesarei.

«Ho in queste ore preso provvedimenti per fronteggiare la carenza segnalata presso l'ostetricia del San Paolo - risponde al Mattino il direttore generale della Asl, Mario Forlenza - e ho già dato disposizioni, all'ufficio del personale, di avviare con procedura di urgenza il reclutamento di personale ostetrico tramite mobilità regionale ed extraregionale. Procedure che hanno i loro tempi ma anche stiamo cercando di velocizzare al massimo. Un'ancora di salvataggio per l'ostetricia del San Paolo, che è

l'unico ospedale della Asl che offre corsi gratuiti di accompagnamento alla nascita in cui le ostetriche sono chiamate anche a svolgere un importante ruolo di assistenza nel travaglio abortivo nell'ambito del servizio di interruzione volontaria di gravidanza. «Non bisogna sottovalutare - aggiungono le ostetriche - che con una sola unità per turno vengono meno anche gli spazi a tutela della riservatezza in tali procedure».

### GLI STANDARD

L'unità di ostetricia e ginecologia dell'ospedale San Paolo serve un bacino di utenza di circa 200-300 mila abitanti e negli ultimi anni ha superato gli standard minimi assistenziali per numero di parti previsti dalle norme vigenti. Per il volume di attività la ginecologia dell'ospedale di Fuo-

ria Ciarambino, firmataria di un'interrogazione nella quale chiede lumi alla Regione su «come intende garantire il funzionamento della rete dell'emergenza nell'area occidentale di Napoli, tenuto conto che il San Paolo è ben lontano dagli standard che connotano la classificazione attribuitagli dal piano ospedaliero, di Dea di I livello e su quali atti di programmazione regionale sia fondato lo stadio di fattibilità per la costruzione di un nuovo ospedale San Paolo di 200 posti letto (come quello attuale) da edificare a Cavalleggeri con 70 milioni di euro del ministero e 4 della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Un nuovo caso di tumore al giorno» Al Senato si discute il dossier Casoria

### L'ALLARME

Domenico Maglione  
Giuseppe Maiello

Mentre si intensificano le iniziative per la prevenzione tumorale, ogni giorno in una città come Casoria si registra un nuovo caso di neoplasia maligna: il dato inquietante emerge da uno studio (Epica) effettuato dai medici di famiglia del territorio presentato l'altro giorno, in un'audizione informale, alla commissione igiene e sanità del Senato. «Abbiamo verificato che si tratta di dati, quelli per malattia tumorale a Casoria, sovrapponibili come percentuali a quelli nazionali con una differenza di risultato: la tempestività dell'analisi epidemiologica», dice Ferdinando Russo, direttore sanitario dell'Università Luigi Vanvitelli ed ex direttore del distretto sanitario di Casoria che è stato ascoltato dal parterre politico della commissione del Senato. In Italia sono diagnosticati ogni anno

circa 1000 nuovi casi di tumore al giorno (esclusi quelli cutanei) di cui oltre il 54% fra gli uomini e il 46 per cento fra le donne. Ogni giorno, è stato accertato, oltre 470 persone muoiono a causa di un tumore.

#### LA CAUSALITÀ

«Negli anni '80 i tumori del colon e del retto nell'area metropolitana di Napoli avevano una bassissima incidenza mentre negli ultimi tempi questa è notevolmente cresciuta: abbiamo ri-

scontrato, per alcuni tumori, un nesso di casualità tra il particolare tipo di inquinamento del territorio con la neoplasia sviluppata», ha aggiunto Russo. Ad Arpino, megaquartiere periferico cittadino, unito senza soluzione di continuità con Napoli, ad esempio c'è un'incidenza maggiore delle malattie urinarie e questo, secondo gli esperti, è riconducibile all'inquinamento delle falde acquifere in un territorio dove negli anni a cavallo tra il 2007 e 2008 sarebbero state fatte varie scoperte di rifiuti nocivi e inquinanti nel sottosuolo. Lo studio, portato avanti dai medici di famiglia ma anche dai pediatri di libera scelta e dagli specialisti del territorio avrebbe avuto la capacità di migliorare le condizioni di diagnosi e di ricerca per diminuire l'incidenza e, quindi, la mortalità per tumore. Quello del cancro, infatti, è

un problema sociale che non viene trascurato nei comuni della terra dei fuochi e a Casoria in particolare dove stamani parte la campagna di prevenzione dell'Asl Napoli 2 Nord per la prevenzione delle neoplasie della mammella, del collo dell'utero e del colon retto. I medici dell'azienda sanitaria territoriale effettueranno screening gratuiti presso il Palazzetto dello sport di via Michelangelo mentre domani saranno nella villa comunale di Arpino dove cercheranno di reclutare più persone possibili da sottoporre ad accertamenti gratuiti.

#### LA PREVENZIONE

I tumori maligni di mammella, colon-retto e cervice uterina, ad oggi, rappresentano le uniche patologie neoplastiche che possono beneficiare di prevenzione secondaria mediante screening

validati a livello nazionale ed internazionale. In Campania - il dato più recente disponibile è del 2012 - il sesso femminile è aggredito maggiormente dal tumore della mammella - che dà anche il più alto tasso di mortalità - che è il più frequente con 3675 nuovi casi. Segue il tumore del colon-retto (1964) e del polmone, (818). «La creazione di un'adeguata rete di screening potrebbe consentire un decisivo incremento delle diagnosi precoci ed una adeguata gestione terapeutica successiva potrebbe condurre ad una decisiva riduzione dei tassi di mortalità cancro-specifica, un aumento dei tassi di sopravvivenza ed una riduzione dei costi connessi alla gestione delle patologie neoplastiche in fase avanzata riducendo così l'impegno economico derivante dai complessi esami richiesti dai controlli da parte degli ammalati», spiegano alcuni esperti che hanno lavorato alla creazione della rete oncologica nella regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Non c'è personale sufficiente, l'Asl chiude il Centro sull'autismo

La responsabile: «In Regione ci sono fondi inutilizzati». Lettera a De Luca

**NAPOLI** Non c'è personale sufficiente e per questo motivo l'unico centro della Asl Napoli 1 per la salute mentale, che è in via Morghen, al Vomero, e si occupa tra l'altro dei bambini affetti da autismo, chiude i battenti. Saranno sospesi, tra gli altri, i Progetti di adozione scolastica e sociale (Pass), che da anni puntano a coinvolgere il quartiere, la scuola ed i luoghi frequentati dai bimbi autistici in iniziative di accoglienza e di inserimento nelle varie attività.

L'epilogo, dopo non poche richieste di aiuto all'azienda sanitaria locale ed alla Regione, è scritto in una comunicazione che Luisa Russo, la neuropsichiatra responsabile del centro, ha inviato il primo ottobre al direttore sanitario della Asl Girolamo Faraone, ed al direttore del distretto per la salute mentale Fedele Maurano. L'ultimo giorno di apertura sarà l'8 ottobre. Come e perché si sia arrivati al capolinea lo racconta la dottoressa Russo in una missiva indirizzata il 2 ottobre a Vincenzo De Luca, il presidente della giunta regionale della Campania. La referente per la

Asl sull'autismo denuncia che ci sono fondi inutilizzati, i quali permetterebbero di reclutare il personale indispensabile a portare avanti i Pass. Sono quelli previsti dal Progetto 134 del 28 ottobre 2016 e destinati a coprire le annualità 2017, 2018 e 2019. «E' da un anno — lamenta — che si attende il bando per l'assunzione di personale specializzato, attualmente estremamente carente». Tutto ciò, puntualizza, in un contesto nel quale si dilapidano invece ingenti risorse, con risultati estremamente scadenti, a favore dei centri convenzionati. Manca, infatti, una programmazione adeguata ed avanzata delle attività che dovrebbero essere condotte da questi ultimi. Scrive:

«A monte di una spesa da parte della Asl ormai fuori controllo per le cosiddette terapie riabilitative in convenzionamento presso i centri accreditati, i risultati sono sempre molto carenti. L'ora di terapia riabilitativa nel chiuso di un centro, lontano dai luoghi di vita del bambino, non ha senso». Occorre dunque, sottoli-

nea nella lettera al governatore De Luca, «un'attività di controllo e programmazione dei centri accreditati». Istanza che la neuropsichiatra ricorda di avere già avanzato più volte, nell'ambito della Asl, ma senza alcuna risposta. Il caso, intanto, arriva in consiglio regionale. Vincenzo Viglione, dei 5 Stelle, in un'interrogazione chiede quali siano le ragioni del mancato utilizzo dei fondi del Pro-

getto 134 e quali iniziative si intendono assumere per garantire la continuità assistenziale ai minori autistici. «E' sconcertante — commenta — il disinteresse dei dirigenti di Asl e Regione di fronte all'appello di un centro che in Campania ha avviato il primo esperimento rivolto non soltanto agli autistici, ma a tutta la comunità».

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Patologia**  
L'autismo è un disturbo del neurosviluppo che coinvolge principalmente tre aree: linguaggio e comunicazione, interazione sociale e interessi ristretti

Il caso

## Contagiati dal colera, migliorano la mamma e il suo bambino

GIUSEPPE DEL BELLO

Stanno meglio. Addirittura c'è chi parla di «via di guarigione». Il miglioramento riguarda le condizioni cliniche di mamma e bimbo ricoverati al Cotugno perché affetti da colera. Sono i due componenti della famiglia originaria del Bangladesh ma residente a Sant'Arpino in provincia di Caserta che domenica avevano manifestato chiari sintomi della malattia infettiva. Il primo a ricorrere alle cure dei medici del Santobono è stato il bambino. Ha due anni e quando è approdato al polo pediatrico, ricordano i medici, era in condizioni gravissime: disidratato e soggetto a ripetuti episodi di diarrea acquosa. Immediatamente trasferito nella terapia intensiva, il picco-

lo è stato prima stabilizzato e, subito dopo, trasportato al Cotugno per competenza. Un'assistenza davvero eccezionale, diranno i colleghi del polo infettivologico riferendosi agli specialisti del Santobono. La catena dei controlli è partita subito. Con le indagini dei campioni ematici analizzati nel laboratorio centralizzato dell'Azienda dei Colli diretto da Luigi Atripaldi. Il risultato del primo esame, il cosiddetto molecolare (più rapido ma meno specifico) ha fatto emergere per entrambi l'avvenuto contagio da vibrione del colera. Il ricovero della mamma è avvenuto però martedì sera quando la donna ha accompagnato all'ospedale di Frattamaggiore anche il figlio maggiore che ha quattro anni. E ieri mattina proprio dal presi-



L'ospedale  
Nella foto l'ospedale Cotugno

dio San Giovanni di Dio di Fratta è partito un altro allarme: un infermiere del pronto soccorso è stato portato al Cotugno con sospetta diagnosi di colera. Un sospetto plausibile perché il parasanitario era stato a contatto con i due malati. Ma per lui solo tanta paura: l'esame ha fugato i dubbi sul colera ma ha confermato un'infezione intestinale. Ma oltre che dal laboratorio centralizzato arrivano notizie anche dall'Istituto superiore di Sanità: l'esame sul siero del bimbo ricoverato per primo al Santobono ha confermato l'infezione da vibrio cholerae (ceppo 01 Ogawa). È quello che determina la manifestazione clinica rappresentata da vomito e diarrea. Per la mamma, già risultata positiva all'indagine molecolare è in corso l'esame

culturale. E lo stesso esame, ma in questo caso per confermare l'assenza dell'infezione, è in lavorazione anche per il papà e il fratello maggiore. «Grazie all'analisi culturale - spiega Atripaldi, il direttore del laboratorio - la diagnosi è più precisa perché si effettua con antisieri riuscendo così ma a tipizzare il ceppo dell'agente patogeno». Aggiunge Antonio Giordano, commissario dell'Azienda dei Colli: «I nostri operatori si sono rivelati all'altezza, individuando un agente patogeno desueto e analizzando tutte le possibili cause di patologie. Intanto, mentre per la famiglia il decorso è assolutamente favorevole, voglio ricordare che non c'è alcun allarme-colera per la popolazione in generale».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

## Feltri: «Il titolo sul colera è stata una scelta giusta Il riferimento agli immigrati? Non erano certo svizzeri»

di Gimmo Cuomo

**NAPOLI** Divampano le polemiche per il titolo di apertura di ieri del quotidiano *Libero*: «Torna il colera a Napoli». E per l'occhiello in rosso: «L'hanno portato gli immigrati». Il direttore Vittorio Feltri, ieri nel capoluogo campano per la presentazione del suo libro autobiografico «Il Borghese», ha rivendicato con fermezza la correttezza della sintesi effettuata in prima pagina dai suoi giornalisti. «Mercoledì ero a Roma - ha spiegato a margine della presentazione nella Sala degli Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa - ma se il titolo viene contestato bisogna spiegare il perché, visto che i due casi di colera ci sono. Il colera a Napoli evoca momenti drammatici, penso che sia stato giusto pubblicarlo». Incalzato, Feltri ha ribadito: «Non mi aspettavo che mi rompesto le p...e col colera che non ho portato io a Napoli. L'hanno portato due stranieri e quindi prendete-



vela con gli stranieri semmai, anche se sarebbe una cosa ingiusta. Nell'articolo è scritto che il colera è stato portato da una signora del Bangladesh, poverina, e dal suo bambino».

Gli è stato contestato il ri-

ferimento agli immigrati. E lui ha replicato a muso duro: «E chi porta il colera, gli svizzeri? Gli austriaci? i tedeschi? Gli inglesi? Non mi pare». Il direttore di *Libero* se l'è presa con quello che gli sembra come un malvezzo partenopeo. «C'è questo vittimismo dei napoletani, per cui di Napoli non si può parlare. Napoli è una città come le altre, meravigliosa, che fino alla metà dell'Ottocento è stata capitale delle culture europea, quindi massimo rispetto. Ma se arriva il colera a Napoli mica possiamo dire che è sbarcato a Bergamo». Ma quando gli è stato fatto osservare che di fronte al titolo di ieri Montanelli e Biagi si sarebbero rivoltati nella tomba, Feltri ha sbottato: «C...o me ne frega di Montanelli e Biagi, chi dà le notizie

non fa rivoltare nessuno nella tomba, ma fa rivoltare qualche vivo che non controlla». Una battuta anche sulla buona accoglienza riservata martedì al ministro dell'Interno Matteo Salvini. «A Napoli Salvini ottiene un trionfo. Sono contento che lo accogliate bene». Contro Feltri si è scagliato l'Ordine dei giornalisti. «Il titolo di *Libero* - ha sottolineato il presidente campano Ottavio Lucarelli - è l'esempio di come non si fa informazione. È una vicenda vergognosa che getta fango su Napoli e sul giornalismo». E lo scrittore Maurizio de Giovanni ha ironizzato. «Feltri a Napoli? Stia attento a non ammalarsi. Mi auguro che ci sia un avvocato meridionale che faccia causa a *Libero*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO La denuncia dell'associazione Aspat: ritardi ed eccessiva burocrazia. L'Asl Na 2 valuta azione legale. È di nuovo scontro

## Diabete, mancano 8 centri di assistenza

GIUGLIANO. «È orfana di 8 centri diabetologici multidisciplinari privati - da accreditare sul territorio della Asl Napoli 2 Nord - la rete regionale delle cure per i pazienti diabetici in Campania. In tutte le altre province della Campania si contano 31 centri privati accreditati, di cui 6 nella Asl Napoli 1 e altrettanti nella Asl Napoli 3 sud, che lavorano al fianco e in integrazione con quelli pubblici, curano i cittadini in base allo standard previsto dalle norme. Ossia 1 centro diabetologico (pubblico o accreditato) ogni 100 mila abitanti».

La denuncia è dell'Aspat Campania (Associazione sanità privata accreditata territoriale) Tribunale dei diritti del malato e Cittadinanza attiva.

«Nella Asl Napoli 2 Nord invece, a distanza di otto mesi dal via all'iter programmato dalla Regione per decreto che prevede appunto la presenza di 4 centri pubblici e 8 privati da accreditare (di cui 1 a Ischia) il procedimento si

è arenato nelle maglie della burocrazia. Dopo la legittima verifica dei requisiti strutturali, strumentali e di personale da parte della Asl questa ha posto quesiti tecnici alla Regione prima di procedere.

Domande rimaste lettera morta relative a questioni tecniche che sarebbero desumibili dalle norme

e regolamenti vigenti», evidenziano dall'associazione.

«I quesiti posti alla Regione dalla Asl - ha commentato nel corso di un incontro il presidente di Aspat Campania Pier Paolo Polizzi - sarebbero facilmente risolvibili con prescrizioni precise, rispetto ad esempio al rapporto di dipendenza o meno del persona-

le e delle varie qualifiche e dei tempi e modi per accedere all'accreditamento definitivo. Prescrizioni rispetto alle quali avremmo modo di adeguarci nei tempi stabiliti». Il presidente Aspat ha dunque esposto le difficoltà dei centri e del personale rimasti da tre anni in mezzo al guado di norme diventate improvvisamente incerte e di procedimenti lumaca. «Siamo vittima di malaburocrazia - ha sottolineato Polizzi - e di un interregno che a fronte dei soli 4 centri pubblici attivati lascia in difficoltà la fetta di utenza e di pazienti che la programmazione e le norme prevedono sia assistita con determinati standard e un totale di 12 centri diabetologici territoriali».

Le parole del presidente Polizzi sono state poi accompagnate, durante l'incontro dalle testimonianze di cittadini, malati di diabete, alle prese con le difficoltà di una malattia invalidante che hanno difficoltà ad ottenere prestazioni e controlli nei tempi giusti.

«Fino a tre anni fa ero seguita da un centro diabetologico di Giugliano - spiega una donna - e in un solo giorno praticavo tutte le visite di controllo cardiologiche, oculistiche, neurologiche e vascolari. Adesso con mio marito, malato e anziano come me, siamo costretti ad aspettare mesi. È chiaro che chi può si rivolge al privato e paga la prestazione».

Lorenzo Latella, responsabile provinciale del Tribunale dei diritti del Malato-Cittadinanza attiva, presente all'incontro, si è riservato di documentare in un articolato dossier tutti i disservizi creati dalla mancata conclusione, nei tempi giusti, del procedimento di accreditamento dei centri diabetologici programmati sul territorio della Asl Napoli 2 nord. E per vederci chiaro annuncia l'apertura di un'inchiesta anche il difensore civico Giuseppe Fortunato.

LA REPLICA DELL'ASL NA2. Non si è fatta attendere la risposta dell'Asl Napoli 2 Nord che ha annunciato di aver dato mandato al proprio ufficio legale di valutare se ricorrano gli estremi di una denuncia per diffamazione da effettuare alle Autorità Giudiziarie nei confronti dell'Aspat per affermazioni non corrispondenti ai fatti.

L'Asl Napoli 2 Nord - si legge in una nota - a partire dal 2016 ha realizzato una profonda riorganizzazione dell'assistenza diabetologica, resasi necessaria dalla revoca di contratti illegittimi con centri privati non accreditati. Tale condizione - oltre a presentare irregolarità amministrative - costituiva un rischio per la sicurezza dei pazienti, in quanto l'Azienda non aveva la facoltà di controllare le condizioni di assistenza. La legittimità della scelta dell'Asl è stata sancita anche dal Consiglio di Stato che, con la sentenza n.01608 dello scorso 13 marzo, ha confermato la corretta condotta da parte dell'Azienda affermando che «Dopo più di un lustro dal fallimento dei primi tentativi della Regione di normalizzare la situazione (avvenuti a partire dal 2011) del tutto legittimamente il Commissario [...] aveva previsto l'estromissione dei centri privati non accreditati». Tale sentenza ha posto fine ad ogni contenzioso amministrativo in materia. Nell'ambito del percorso di accreditamento previsto dalla Regione per i centri diabetologici privati presenti sul territorio dell'Asl Napoli 2 Nord, l'Azienda ha definito i requisiti che tali centri devono avere, in base alla normativa regionale. Da verifiche fatte, ad oggi i primi centri che hanno presentato istanza di accreditamento non risultano rispettare i requisiti che permettono loro di esercitare l'attività di Centro diabetologico di 2° livello, garantendo la sicurezza delle cure. L'Azienda Sanitaria proseguirà nel valutare la sussistenza dei requisiti di accreditamento degli altri centri che ne hanno fatto richiesta».

## E a Salerno nasceranno terapie personalizzate

È la mission del Progetto «Gemma». La Fondazione Ebris ha raccolto scienziati da tutto il mondo

**NAPOLI** Un confronto di livello internazionale, quello cominciato ieri e che si concluderà oggi a Salerno con scienziati provenienti da ogni parte del mondo. Presso la sede della Fondazione Ebris (European biomedical research Institute) si sono riuniti esperti di molti Centri europei per la ricerca specializzati nello studio dei disturbi dello spettro dell'autismo.

La Commissione Europea ha approvato il progetto sperimentale «Gemma» (con una dotazione finanziaria di oltre 14 milioni di euro) che coinvolge numerosi Centri europei, coordinati dalla Fondazione. «Lo studio — afferma Alessio Fasano, coordinatore dell'iniziativa nonché direttore scientifico della Fondazione — prevede l'identifi-

### Cos'è

● La Fondazione Ebris è nata nel 2012

● L'obiettivo è di realizzare un istituto di ricerca di eccellenza nel panorama internazionale, attraverso lo sviluppo di progetti incentrati sull'intergioco tra nutrizione e stato di salute

cazione dei potenziali target, il trattamento personalizzato e la prevenzione dei disordini nello spettro dell'autismo. L'innovazione di «Gemma» è rappresentata dalla valutazione delle interazioni tra microbioma, metaboloma, epigenoma e risposta immunitaria al fine di fornire nuovi approcci diagnostici e preventivi per l'autismo». È una patologia, questa, che nel mondo, colpisce un bambino su 59 (uno ogni 37 maschi ed uno ogni 151 femmine con un aumento di 40 volte dal 1960). Famiglie ed Sistema sanitario sono fortemente allarmati da tale crescente epidemia. La London School of Economics stima che i disturbi dello spettro dell'autismo comportano costi sociali alti, più di quanto raggiungano le pato-

logie cardiovascolari e quelle oncologiche messe insieme. Fra gli istituti c'è anche l'Asl di Salerno, che partecipa al coinvolgendo famiglie e potenziali pazienti. «Abbiamo recluta-



to a Salerno — continua Fasano — un consorzio formidabile di esperti di genomica, microbiologia, metabolomica, epidemiologia, modelli di sperimentazione preclinica, biostatistica e bioinformatico per creare un modello matematico in grado di predire chi svilupperà Asd ed in quali condizioni. Lo scopo ultimo del progetto è quello di ottenere le informazioni necessarie per creare strategie personalizzate per la prevenzione e la cura delle Asd».

La mission della Fondazione Ebris è quella di fornire una piattaforma multidisciplinare per scoprire le basi molecolari delle patologie umane e trasformare la conoscenza in nuove strategie per la cura e la prevenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vertenza

## Sanità, retribuzioni il giudice dà ragione ai medici del Sumai

I medici specialisti ambulatoriali iscritti al sindacato Sumai saranno risarciti dalla Asl Napoli 1 Centro della "retribuzione di risultato" per l'anno 2015. A stabilirlo, informa una nota del Sumai (Sindacato unico medicina ambulatoriale italiana), "è stato il Giudice del lavoro di Napoli che ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato Lucio Giacomardo". "Si chiude così - prosegue la nota - la battaglia legale intrapresa dal sindacato che aveva sostenuto che vi fosse stata una discriminazione nei confronti dei medici specialisti ambulatoriali, rispetto al resto del personale della Asl Napoli 1 Centro. La tesi del Sumai, ora oggetto di una sentenza di accoglimento da parte della magistratura, è che ai medici specialisti ambulatoriali dovesse essere riconosciuto il diritto a percepire la retribuzione di risultato in seguito al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'azienda sanitaria".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Federico II, canale web per la scienza «Così contrastiamo le fake news»

### LA NOVITÀ

Ambiente, chimica verde, bioeconomia. Sono solo alcuni dei temi di «Ciak si Scienza», il canale web di divulgazione scientifica proposto dall'Università Federico II e ideato da Vincenza Faraco, docente di Chimica e Biotecnologia delle fermentazioni nell'Ateneo federiciano. Il tutto per avvicinare i giovani al mondo dell'ecologia ma anche delle materie scientifiche, spesso nota dolente per tanti. Il canale web è già attivo su YouTube, con aggiornamenti in tempo reale sulla pagina Facebook o Instagram: basta un semplice smartphone o un tablet ed ecco le news curate dalla docente Faraco.

### LA FINALITÀ

Ieri il «clic» del primo video dedicato all'emergenza ambientale delle plastiche fossili, «cui segui-

ranno tanti altri con continuità», sotto l'occhio attento del noto divulgatore scientifico televisivo, Roberto Giacobbo, in collegamento Skype, e alla presenza del vicesindaco e assessore all'Ambiente Raffaele Del Giudice, Andrea Mazzucchi, vicepresidente della Scuola delle Scienze umane e Sociali della Federico II, e Guglielmo Trupiano, direttore del centro federiciano Europe Direct Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione del territorio. «Oltre ai canali social più utilizzati, come Youtube, Face-

**ATTIVO SU YOUTUBE  
E SUI SOCIAL NETWORK  
PUNTA ANCHE  
AD AVVICINARE  
I GIOVANI AL MONDO  
DELL'ECOLOGIA**

book e Instagram, a breve avremo anche un sito web» spiega Faraco. «I social ci interessano perché prevediamo una fase interattiva, in cui andremo a interagire con i consumatori, con il mondo della ricerca e dell'industria, le istituzioni. Ci interessa capire come percepiscono le notizie che forniamo, per migliorare ogni volta e puntare sulla finalità dell'intero progetto ossia comunicare la scienza e rendere le notizie più attuali, a portata di tutti».

### BASTA FAKE NEWS

Per il vicesindaco Del Giudice, da sempre coinvolto in attività ambientaliste, «un canale di questo tipo non è soltanto straordinario per i contenuti prestigiosi che conterrà. Ma perché metterà insieme una serie di informazioni e comunicazioni scientifiche vere». Questo perché troppo spesso le fake news su temi scientifici acquista-

no credibilità grazie alla condivisione virale sui social. «Oggi viviamo una situazione di "blogosfera". - continua Del Giudice - dove il sapere da clic rischia di sostituire il sapere della ricerca, dei fondamenti scientifici. "Ciak si Scienza" non solo è importante per ristabilire un po' di verità, ma anche per discutere seriamente sull'ambiente».

### NON SOLO RICERCA

Per ogni ciak un concetto e un messaggio da portare a casa, in modo da tenere sempre a portata di mano le notizie sull'ambiente. Si affronteranno anche argomenti più pratici, ad esempio come va fatta la raccolta differenziata, per aiutare i consumatori a imparare e conservare delle buone abitudini. E ancora temi attuali come bioplastiche, inquinamento ambientale, riscaldamento globale, esaurimento delle materie prime e pos-

sibili soluzioni, rifiuti come risorse. «È importante che questo tipo di ricerca non sia fatto soltanto in ambito specialistico, ma anche sotto forma di divulgazione scientifica, che soltanto quando è fatta da competenze autentiche può raggiungere davvero i suoi obiettivi».

mg. cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Convegno oggi**

## La Medicina dello Sport al II Policlinico

**S**i parla di Medicina dello sport: evoluzione dei percorsi diagnostici, terapeutici, nutrizionali, psicologici e sociali del movimento al convegno scientifico di quest'oggi nell'Aula Magna del Policlinico "Federico II" (ore 9-19). Previsti una cinquantina di interventi tra relatori, docenti ed esperti del settore, guidati dal professor Michele Marzullo, presidente del congresso al quale hanno aderito nomi illustri della cardiologia napoletana ma anche alti rappresentanti di settori diversi dalla medicina come Giovanni Melillo, Luigi Frunzio, Luigi Riello, della procura della Repubblica di Napoli, Pier Paolo Filippelli della Procura della Repubblica di Torre Annunziata e Vittorio Tomasono, comandante interregionale dell'arma dei Carabinieri. «Oggi l'attività fisica insieme a una corretta alimentazione, apporta benefici non solo fisici ma anche psicologici», ha spiegato il professor Michele Marzullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONVEGNO CON APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE AL SECONDO POLICLINICO. ATTENZIONE SUL MOVIMENTO**

## Sport, alimentazione e psicologia per una qualità della vita migliore

**NAPOLI.** Medicina dello sport: evoluzione dei percorsi diagnostici, terapeutici, nutrizionali, psicologici e sociali del movimento. E' questo il tema dato al convegno scientifico che si terrà presso l'Aula Magna del Policlinico "Federico II" oggi (ore 9-19). Previsti una cinquantina di interventi tra relatori, docenti ed esperti del settore, guidati da Michele Marzullo, presidente del congresso al quale hanno aderito nomi illustri della cardiologia napoletana ma anche rappresentanti di settori diversi dalla medicina come Giovanni

Melillo, Luigi Frunzio, Luigi Riello, della procura della Repubblica di Napoli, Pier Paolo Filippelli della Procura della Repubblica di Torre Annunziata e Vittorio Tomasone, comandante interregionale dell'arma dei Carabinieri.

«Oggi l'attività fisica insieme a una corretta alimentazione, apporta benefici non solo fisici ma anche psicologici e può essere incrementata con l'aiuto di nuove metodiche strumentali e cliniche, destinate a garantire la qualità della vita sportiva. Per discuterne in ma-

niera scientifica – ha spiegato Marzullo – abbiamo riunito eccellenti esperienze professionali, sanitarie e civili oltre a quelle militari dei carabinieri. Durante i lavori verranno descritte le innovazioni che la tecnologia biomedica mette a disposizione per migliorare la qualità del "movimento" ma pure le insidie che potrebbero danneggiarlo. Infatti è prevista una tavola rotonda con magistrati ed esponenti della società civile, per discutere di tutto ciò che può inquinare lo sport e l'attività fisica in generale».

ANRO

## Ascierto vince il prestigioso premio "Personaggio dell'anno"

*Il ricercatore oncologo del Pascale aggiunge un altro riconoscimento e lo dedica al suo team*

**NAPOLI.** Importante riconoscimento assegnato a Paolo Ascierto, presidente della Fondazione Melanoma e Direttore dell'Unità di Oncologia Melanoma, Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative dell'Istituto Pascale. Il ricercatore napoletano ha vinto il "Premio Speciale Personaggio dell'anno 2018", nell'ambito del "Premio letterario Leggi in salute Angelo Zanibelli", giunto alla sesta edizione e consegnato recentemente a Roma presso la sede dell'Ambasciata di Francia in Italia (Palazzo Farnese). «Il professore Ascierto - come evidenziano le motivazioni - si è distinto per il continuo impegno a favore del miglioramento dell'erogazione delle prestazioni sanitarie assistenziali di cura dei pazienti oncologici e per la sua continua dedizione al campo della ricerca nell'ambito delle neoplasie. Con

questo riconoscimento tutti i membri della Giuria vorrebbero testimoniare e far conoscere a tutti il suo impegno e la sua tenacia, il suo esempio di voler continuare a credere nella ricerca e, soprattutto, nella ricerca italiana».

«Sono onorato di questo premio che testimonia l'impegno del nostro team di ricerca al Pascale - spiega Ascierto -. Il nostro Istituto rappresenta un punto di riferimento al livello mondiale. Guido una squadra molto valida, di cui sono orgoglioso, formata da cinque oncologi medici, quattro dermatologi, cinque biologi, cinque study coordinator, due data management che aiutano nella conduzione delle sperimentazioni cliniche e controllano che siano rispettati gli standard richiesti, e tre infermieri di ricerca. In 10 anni abbiamo condotto 104 sperimentazioni sul melanoma ed ar-

ruolati oltre 3mila pazienti. Questo riconoscimento ci spinge a impegnarci con ancora più forza e determinazione, i pazienti restano sempre al centro del nostro lavoro». Il Premio Zanibelli è un premio letterario dedicato alla salute, unico nel suo genere perché dedicato a chi affronta malattie, a chi le ha superate e a chi con le cure quotidiane aiuta un familiare o un amico a lottare giorno dopo giorno.

Incontri e letture

All'Università  
Federico II  
«Come costruire  
la Città diffusa»

L'Associazione Vivoanapoli in collaborazione con l'Università Federico II promuove oggi nella sala Leone dell'ateneo il confronto sul tema del rapporto tra Napoli e le sue periferie, «San Giovanni, Ponticelli, Scampia, Caivano=Napoli. Come costruire la Città diffusa». Il rettore **Gaetano Manfredi** e il sindaco della Città Metropolitana **Luigi de Magistris**, dialogheranno con **Pasquale Calemme**, **Giovanni Laino**, **Fabrizio Valletti** e **Massimo Pica Ciamarra**. Moderano **Emilia Leonetti**, presidente di Vivoanapoli, **Giulio Maggiore** e **Ugo Leone**.  
Università Federico II,  
corso Umberto, Napoli, ore 17